

# L'ultimo rapporto di reggimento

Autor(en): **[s.n.]**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung**

Band (Jahr): **12 (1936-1937)**

Heft 24

PDF erstellt am: **12.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-713402>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

similazione alla repubblica sovietica di tendenze imperialistiche mondiali.

Il comunismo è semplicemente il contorcimento di un regime che si riscontra nella storia di tutte le nazioni che in fondo al dirizzo hanno posto la forza; è una gara di espropriazioni materiali e civili che si è susseguita da anni: si spossessò la vecchia nobiltà dai suoi privilegi, privilegi che la nobiltà considerava come proprietà legittime, si confiscarono i beni del clero, atti di violenza a profitto di una classe ed a detrimento di un'altra. Più tali proprietà morali e materiali vanno diminuendo, più lo stato ne diviene il legittimo proprietario creando alla fine di questo vizio il comunismo.

Secondo Carlo Marx la materia deve dominare lo spirito e lo genera. All'origine di ogni movimento umano vi si scopre sempre l'interesse materiale, le condizioni della vita determinano nei popoli le istituzioni sociali, le abitudini, i costumi, i diritti, lo stesso pensiero e le credenze. Su queste verità il comunismo cerca di affamare le classi per poterle gettare come proiettili umani contro il baluardo che lo ostacola, incitando la lotta di classe, contro quella classe borghese che dipinge ai suoi seguaci come la classe sfruttatrice sperando di rovesciare per mezzo della forza l'ordinamento sociale ed economico presente *senza preoccuparsi come e con che lo potrà sostituire*. Il crimine di Carlo Marx è stato di eliminare dal socialismo tutto ciò che vi poteva essere di idealismo. Non tenendo conto dell'intelligenza dell'uomo ha commesso un tradimento verso la classe operaia sforzandosi di preparare una rivoluzione basata unicamente su cifre, su operazioni aritmetiche. L'era della felicità dei popoli che un dio aveva posto all'inizio del mondo, egli la pone nell'avvenire terreno dei popoli. Il suo materialismo assoluto è la negazione di ogni sentimento di valore spirituale che anima, volere o no, l'umanità. Il comunismo, sua creazione sarà la sua più grande refutazione poichè fallisce nell'applicazione, se non riesce ad estendersi in tutta l'Europa, in tutto il mondo e Carlo Marx avrà dimostrato quale utopia sia stata la sua catastrofica teoria. (Continua.)

## L'ultimo rapporto di reggimento

Coll'anno prossimo entrerà in vigore la nuova organizzazione militare ed il reggimento 30 cesserà di esistere come unità reggimentale unica. Il Signor Tenente Colonnello Vegezzi che così egregiamente ha comandato, per ultimo, quest'unità nostra, porge la sua parola agli ufficiali riuniti nell'oratorio di Giornico, per l'ultimo rapporto di reggimento:

« Non è senza un profondo rinascimento che io vi ho chiamato, signori Ufficiali, a quest'ultimo rapporto di R. Perchè non si lascia una cosa cara senza dolore. Noi abbiamo dato, per l'educazione e l'istruzione dei nostri soldati, tutte le nostre facoltà. Intelligenza ed amore soprattutto. Abbiamo vissuto col R. — io oramai da me quarto di secolo, da quando cioè il R. fa parte della Br. 15, voi da decenni da anni, o magari da un sol anno, ma tutti compresi da uguale sentimento del dovere — ore di lavoro e di gioia. Abbiamo, tutti, ognuno al nostro posto, cercato di far brillare, di luce sempre più viva, il numero del Reggimento ticinese. I nostri superiori diranno se il nostro lavoro ha avuto il successo che abbiamo desiderato.

È mio grato dovere di ricordare, oggi, il nome dei Cdti del R. 30 negli ultimi 25 anni: il Col. Biberstein, il Col. Dormann, il Col. Schiebler, il Col. Dollfus, il Col. Gansser, il Col. Albisetti ed il Col. Bolzani. E con loro

ricordo tutti gli ufficiali del R. e delle truppe speciali (Cp. zapp., Cp. tel., Cp. san., artiglieri ecc.) che hanno servito col R. e che, per ragioni ovvie, non posso citare personalmente. È nostro dovere di esprimere loro la nostra riconoscenza. Essi ci hanno tramandato le truppe che voi tutti conoscete.

Voi sapete come io concepisca l'ufficiale ticinese. Nell'ultimo rapporto del R. ticinese, credo essere mio dovere di insistervi ancora, perchè vorrei che anche i più giovani siano penetrati dalla mentalità dei più anziani.

L'ufficiale deve eccellere per «idealità del dovere». Deve avere sana educazione ed un'istruzione superiore alla media perchè in servizio abbiamo subordinati non inferiori a noi per educazione ed intelligenza; e perchè l'ufficiale, nella sua pratica, deve sapere e poter passare dalla riflessione all'opera. Ciò che suppone non solo sufficiente comprensione di tutti gli svariati atteggiamenti della vita militare, ma anche intellettualità. L'idealità del dovere è coscienza del dovere, è sentimento dell'onore. Nel superiore la coscienza del dovere è abnegazione, il sentimento dell'onore è incitamento a più egregie cose. L'ufficiale è il capo materiale, ma soprattutto il superiore morale dei suoi soldati. Un'ufficiale moralmente debole non può avere autorità e prestigio. L'ufficiale ticinese, forse più d'ogni altro camerata, deve possedere quel colpo d'occhio che permette di dominare sempre ogni situazione; egli deve conoscere il suo mestiere se non può essere oggetto di critiche che nuociono all'ufficiale non solo in servizio, ma anche, come cittadino, in borghese. L'ufficiale è superiore ed educatore; per conseguenza, ha gravi responsabilità. La nostra missione non è certo facile e la nostra via è spesso aspra. Ma per vie aspre si raggiungono le altezze: per aspera ad astra. L'ufficiale si mostra sempre come egli è. Illudere un superiore può sembrare qualche volta non difficile; illudere i subordinati non è quasi mai possibile; guastarli sì. L'ufficiale non è solo superiore ed educatore dei suoi soldati, egli è anche difensore per missione e per natura dei soldati che fanno il loro dovere. Difendiamo anche fuori servizio i nostri buoni soldati; difendiamoli decisamente contro tutti coloro che attaccano il loro onore ed il loro valore. Così i soldati si sentiranno sostenuti e saranno, come devono essere, a loro volta, attivi difensori di ogni idealità militare.

Lavoriamo, fuori servizio, per le nostre società militari. È dovere nostro di dare alle società d'uff. e di sott'uff. la nostra necessaria e entusiasta collaborazione. L'istruzione dell'ufficiale, che incomincia nelle armi, deve continuare nella vita privata nelle società d'ufficiali.

Partecipiamo a tutte le manifestazioni della vita cantonale e federale: l'uff. dev'essere dappertutto, e sempre, presente. Ma attendo da voi uff., sempre e dappertutto, serenità d'animo e superiorità signorile ad ogni mediocrità. L'uff., anche nella vita privata, dev'essere esempio a tutti i suoi concittadini. Il Ticino ha bisogno di uomini. I soldati devono essere, anche qui, *gli eletti*.

Si deve forse al mio carattere se qualche volta, non esprimo quello che è nel mio cuore. Voi sapete, per esperienza, che io sono severo nell'esecuzione dei doveri militari. Ricordo però i miei collaboratori. Tutti i miei ufficiali non scorderò, mai. E voi, signori uff., non dimenticate mai i vostri bravi soldati. La responsabilità che vi incombe è grande. Voi potreste un giorno, per la difesa del paese, essere chiamati a condurre i vostri soldati in guerra e forse alla morte. (Continua.)